TERRA SANTA Cominciato uno studio sulla storia della casa editrice della Custodia

La Franciscan Printing Press oggetto di una nuova ricerca

La Custodia di Terra Santa decise di cominciare nel 1847 una nuova attività editoriale, con la volontà di incrementare la diffusione del messaggio cattolico in Medioriente e dare lavoro ai locali. Uno nuovo studio ricostruirà i primi 100 anni di questa importante realtà.

di **LUCA MONTAGNER**

Nel 1847 veniva avviata a Gerusalemme un'attività che tanto bene avrebbe fatto alla realtà locale. Si tratta della Franciscan Printing Press, la storica casa editrice legata alla Custodia di Terra Santa e meglio conosciuta nei primi anni di esercizio come Stamperia Francescana. La tipografia divenne fin da subito il fulcro essenziale della presenza e della diffusione cattolica in tutto il Medioriente. Questo è stato possibile anche grazie al fatto che, per avvicinarsi con maggior facilità alla popolazione indigena, fu presa la decisione di stampare prevalentemente in arabo, scelta che dimostra la grande sfida intrapresa dalla Custodia, a fronte di tutte le difficoltà tecniche, come per esempio i caratteri tipografici, per proporre libri utili e comprensibili a tutti. La Franciscan Printing Press, quindi, fu la prima casa editrice a stampare in arabo in territorio gerosolimitano, mentre le altre tipografie stampavano in ebraico, greco e armeno.

La storia di questa attività, che si concluse nel 2005 quando la sua eredità passò al nuovo centro editoriale Edizioni Terra Santa (ETS), è contornata da numerose pubblicazioni che si sono susseguite negli anni. Una grande vitalità, insomma, comprovata dal fatto che le edizioni erano proposte in più lingue, sia occidentali che orientali, e sia in lingue antiche che moderne. Il primo vero volume uscito dai torchi della tipografia è stato il catechismo di Bellarmino. Questo fatto è un'indicazione importante per comprendere appieno la missione pedagogica e non solo spirituale dell'attività. Tutto quello che veniva pubblicato era dato in beneficenza, e solo chi poteva permetterselo pagava i libri. Inoltre, veniva data la possibilità alla popolazione locale di imparare il mestiere di tipografo, cosa che non avveniva nelle altre tipografie di Gerusalemme, che preferivano far arrivare la manovalanza dal proprio paese d'origine. Un'attività a tutto tondo e per il bene dei locali: insegnavano un mestiere e intanto producevano manuali e libri utili per tutti.

Inoltre, questo enorme lavoro culturale ha fatto da apripista, anche, all'interesse verso gli studi biblici e palestinologici, studi che, fin dai primi anni del XX secolo, sono stati incentivati da numerosi professori dello Studium Biblicum Franciscanum, l'istituzione scientifica istituita dalla Custodia nel 1901 e che dal 1924 si occupa della ricerca e dell'insegnamento accademico della Sacra Scrittura e dell'archeologia dei paesi biblici. Oggi, questo istituto è una sezione della Pontificia Universitas Antonianum di Roma. La Franciscan Printing Press, inoltre, ha coltivato una stretta collaborazione anche con il Centro Francescano di Studi Orientali Cristiani del Cairo, che dal 1954, anno della sua fondazione, studia le comunità cristiane mediorientali e la plurisecolare presenza francescana in questa regione, pubblicando annualmente documenti, studi e ricerche. Ma oltre a queste pubblicazioni scientifiche, si aggiungono anche le numerose opere di carattere storico e di divulgazione sulla Terra Santa in genere, sullo Statu Quo e sui Luoghi Santi, sui santuari e sui testi liturgici e catechetici per le comunità cristiane locali.

Alcuni dei volumi che saranno oggetto di studio della nuova ricerca storica.

Tuttavia, nonostante la riconosciuta importanza di questa attività per la Terra Santa, la sua storia è ancora molto frammentaria. Per questo motivo Arianna Leonetti, dottoranda dell'Università Cattolica di Milano, ha deciso di dedicare i prossimi tre anni di studio alla ricostruzione dei primi cento anni della casa editrice di proprietà della Custodia di Terra Santa. Partendo dallo studio dei documenti di archivio e dal materiale librario pubblicato negli anni, l'obiettivo della ricerca è quello di presentare per la prima volta una prima ricostruzione scientifica completa e accurata, che metta in risalto l'enorme importanza culturale e sociale che la tipografia ha avuto in tutto il Medioriente. Non resta, quindi, che aspettare l'esito di questo studio, che andrà a colmare un'importante lacuna nella storia della presenza francescana in Terra Santa, che proprio lo scorso anno ha festeggiato i suoi 800 anni di storia a custodia dei luoghi della tradizione biblica.

GERUSALEMME Un nuovo catalogo ripercorre le edizioni antiche dei famosi "Itinera ad loca sancta"

La devota pratica dei viaggi nei Luoghi Santi

Le Biblioteche francescane di Gerusalemme conservano, da oltre 500 anni, un patrimonio di libri che testimoniano la storia della presenza dei frati minori in Terra Santa e la devota pratica del pellegrinaggio ai Luoghi Santi. Si tratta di scritti redatti da frati e viaggiatori, che hanno sentito la necessità, nel corso dei secoli, di raccontare e fissare nel tempo una traccia del loro vissuto in questa terra. Sono testi che rispecchiano la sensibilità e gli interessi di chi li ha scritti, restituendo al lettore moderno un panorama articolato e stratificato della Terra Santa. Questi libri, infatti, non comprendono solo cronache e diari , ma contano anche volumi di guide alle indulgenze, osservazioni etnografiche, rilievi archeologici, descrizioni topografiche e manuali di botanica. Si può notare, quindi, come si tratti di edizioni di grande importanza, che per la prima volta sono stati catalogati dal dott. Alessandro Tedesco dell'Università Cattolica di Milano nel volume "Itinera ad loca sancta. I libri di viaggio delle biblioteche francescane di Gerusalemme. Catalogo delle edizioni dei secoli XV-XVIII", pubblicato nei mesi scorsi dalle Edizioni Terra Santa. Lo studio descrive il prezioso e interessante fondo conservato sia presso la Biblioteca Generale della Custodia di Terra Santa e sia presso la Biblioteca dello Studium Biblicum Franciscanum a Gerusalemme. Sfogliando il catalogo si trovano centinaia di libri, scritti nelle più svariate lingue, stampati in tutta Europa e redatti da viaggiatori di tutto il mondo. Ma il volume non si ferma a descrivere solo questi elementi e si spinge oltre. È presentata, infatti, la grande varietà di tutte quelle persone che hanno usufruito di questi libri e che hanno lasciato traccia di pensieri e riflessioni con postille o firmandone il possesso attraverso il proprio nome, timbro o exlibris. Come ha scritto padre Francesco Patton ofm, Custode di Terra Santa, nella presentazione del volume, «registrando anche questi elementi in ciascun esemplare del fondo, il catalogo è ancor più significativamente un catalogo dei tipi umani che, nel lasciare traccia di sé in modo più o meno consapevole, raccontano una parte importante della storia dei Luoghi Santi e della Cristianità in questa Terra, fatta non solo di pietre e luoghi ma soprattutto di testimoni diretti dei Luoghi della Salvezza». Martedì 27 febbraio il catalogo sarà presentato dal prof. Luca Rivali presso la sede centrale dell'Università Cattolica, in Largo A. Gemelli 1 a Milano. **(LM)**

OPERISTICA Presentata a Berna la nuova edizione di questa interessante manifestazione culturale

Il "Festival Verdi" on the road

Lo scorso 1° febbraio il *road show* del "Festival Verdi" ha fatto tappa a Berna, presso l'Ambasciata d'Italia, dove Anna Maria Meo, direttrice del festival e del Teatro Regio di Parma, ha illustrato l'essenza di questa interessante manifestazione culturale arrivata oramai alla sua 18ª edizione e che si svolge tra Parma e Busseto dal 27 settembre al 21 ottobre 2018.

Se l'edizione 2017 del Festival ha raggiunto fama internazionale registrando un record di incassi, per oltre 1 milione di euro, e di spettatori, per più di 25.000, il programma per il 2018 promette di mietere il medesimo successo. Il cartellone dell'edizione 2018 prevede, infatti, la messa in scena di ben quattro opere del celeberrimo compositore italiano: *Macbeth*, *Un giorno di regno*, *La Trouvère* e *Attila*. Ricordiamo che con l'edizione 2018 e per il triennio successivo il ruolo di Direttore musicale del Festival Verdi è affidato al maestro Roberto Abbado.

Da notare l'assai interessante aspetto logistico con la rappresentazione delle opere, oltre che al Teatro Regio di Parma, al Teatro Verdi di Busseto (rimasto pressoché intatto dal giorno della sua inaugurazione, il 15 agosto del 1868) e nell'assai più antico Teatro Farnese in Parma, costruito in legno nel 1618 come teatro di Corte dei duchi di Parma e Piacenza.

Il "Festival Verdi" è però molto di più che un "semplice" festival operistico. L'ha ricordato la direttrice Anna Maria Meo presentando "Verdi Off", rassegna di appuntamenti collaterali al Festival Verdi a ingresso libero che permette, con le sue molteplici attività, di abbracciare l'intera città e la sua popolazione oltre tutti i visitatori più o meno occasionali.

L'obiettivo di "Verdi Off" è quello di stimolare, creare e condividere un'atmosfera festosa che emozioni contagiosamente chi vive e chi visita le terre del Maestro in occasione del Festival Verdi. Tra gli oltre 130 appuntamenti realizzati nel corso della scorsa edizione, ricordiamo con piacere un'iniziativa che ha riscosso un grande successo e che sicuramente verrà riproposta anche quest'anno: *Hai un pianoforte? Ospitaci!*. Si tratta di un invito a mettere a disposizione per qualche ora la propria casa e il proprio pianoforte ad una cerchia ristretta di persone per un recital lirico con giovani artisti che interpretano le arie più celebri delle opere di Giuseppe Verdi.

Questa capacità di coniugare le rappresentazioni operistiche con un'iniziativa culturale che entra nelle piazze e nelle case della città è la dimostrazione di come sia possibile valorizzare il lascito verdiano trasformandolo in un evento popolare e di ampia valenza sociale così come era considerata un tempo l'Opera lirica da ampi strati della popolazione.

La serata di presentazione è poi continuata con un concerto del quartetto *Synapsis* che con un repertorio di classici verdiani (dall'aria de "La donna è mobile" dal *Rigoletto* alla "Sinfonia" del *Nabucco*) ha permesso di assaporare in anteprima le emozioni in musica che si vivranno a Parma e Busseto. A completare la serata, un assaggio delle eccellenze enogastronomiche delle terre "di Verdi" offerto da aziende del territorio parmense coordinate da Sinapsi Group con il suo progetto *Con Verdi nel mondo*. **(SA)**

Anna Maria Meo, direttrice del Festival Verdi, appena presentato a Berna e alla sua 18ª edizione.

intorno al ritmo

GLI ANIMALI IN MUSICA E POESIA

di **LUCA CERCHIARI***

Dedicare quasi cinquecento pagine ad un saggio inerente il singolare rapporto tra musica, letteratura e animali è un'impresa che soltanto uno scrittore eccentrico e coltissimo come Paolo Isotta avrebbe potuto portare a termine, e con esiti per certi versi senza precedenti. Isotta è stato un *enfant prodige* della critica musicale, debuttando giovanissimo, allievo tra l'altro di Mario Praz, da un lato nella cronaca sui quotidiani e dall'altro nel meno noto ma altrettanto rilevante incarico di docente conservatoriale. Forte di una preparazione musicale e umanistica di primo piano, versato a un classicismo culturale che potremmo definire anticontemporaneo (il che, all'epoca del suo incarico al Corriere della Sera, ha suscitato infinite polemiche, accentuate dalla natura non propriamente progressista dei suoi orientamenti politici, e dai suoi atteggiamenti da primadonna del mondo operistico e strumentale), nella prima parte della sua carriera Isotta ha pubblicato acuti saggi a metà tra musica e letteratura, poi interrotti in ragione dei molti impegni di cronista e didatta.

Andato in pensione, ha ripreso a stendere opere impegnative, tra cui alcune (*La virtù dell'elefante*, *Altri canti di Marte*) edite da Marsilio, che lo ha sostenuto anche in quest'ultima impresa. Qui il critico napoletano ha ripreso una bibliografia storica forte di vertici come quelli di un Marius Schneider e un Jules Combarieu, ma anche di un autore-editore contemporaneo, Roberto Calasso, e di biologi e zoologi, per estenderla e approfondirla in chiave personale secondo l'ordine tematico del suo appassionante volume, che dedica spazio alla relazione con la musica e la poesia e letteratura di alcuni animali più e meno vicini all'esperienza umana, come l'asino, il cavallo, gli uccelli (un tema vastissimo), il cinghiale, il toro, il cigno, e naturalmente cani, lupi, gatti, volpi, formiche e via enumerando. Traspare da queste pagine non solo un profondo amore per questi esseri, sovente compagni della nostra vita, ma anche una passione per l'erudizione umanistica, dall'antichità greco-latina all'Ottocento europeo, che fa di Isotta uno scriba solitario e per alcuni aspetti insuperabile.

**Università di Milano-IULM*

Paolo Isotta, "Il canto degli animali. I nostri fratelli e i loro sentimenti in musica e poesia", Marsilio.